

ECONOMIA

MASSIMO FRANCHI
ROMA

È stato l'argomento più scottante del pranzo carbonaro tra Enrico Letta, Sergio Marchionne e John Elkann di mercoledì. Sarà lo snodo centrale dell'autunno, lo strumento che i «nemici» Fiat e Fiom chiedono a gran voce per ragioni opposte. La legge sulla rappresentanza sindacale, resa necessaria e auspicata dalla Corte Costituzionale nella sentenza che ha dichiarato illegittimo l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, mandando all'aria il modello Marchionne che l'aveva usato per escludere la Fiom dalle sue fabbriche, sta muovendo i primi passi in Parlamento.

Il 30 luglio in commissione Lavoro alla Camera è iniziata la discussione su quattro proposte di legge. Una discussione che riprenderà il 6 settembre, quando il governo chiarirà la sua posizione. «Rispetto al Parlamento siamo più indietro perché abbiamo fatto solo qualche riunione - spiega il sottosegretario al Lavoro Carlo Dell'Aringa - ma credo che alla ripresa dei lavori parlamentari presenteremo una nostra proposta. Una posizione che sarà rispettosa delle proposte di legge già presentate dagli esponenti della maggioranza: dialogheremo con loro per fare una sintesi che permetta in tempi brevi di approvare una legge che gestisca da una parte la sentenza della Corte Costituzionale sull'articolo 19 e dall'altra la rappresentatività a livello nazionale e l'applicazione *erga omnes* dei contratti».

L'ACCORDO A FIAT NON BASTA

Il governo è infatti tirato per la giacchetta da più parti. Se la Fiat chiede «certezza del diritto e uniformità dell'interpretazione normativa» per «valutare se e in che misura potranno modificare l'assetto delle proprie relazioni sindacali e in prospettiva le strategie industriali in Italia», congelando nel frattempo *sine die* gli investimenti su Mirafiori e Cassino, la Fiom chiede una legge che «riporti la Costituzione in fabbrica» e scavalchi la melina del Lingotto che non ne vuole sapere di applicare la sentenza della Consulta e

Rappresentanza, proposte al via

● Il Parlamento prepara la discussione ● Dell'Aringa: il governo farà una sua proposta ● Airaud: nessuna azienda può inventarsi leggi e contratti



Lo scontro tra Fiom e Fiat ha fatto emergere la questione della rappresentanza FOTO LAPRESSE

riammettere i rappresentanti Fiom nelle sue fabbriche.

In mezzo ci sono i sindacati confederali, quelli che solo due mesi fa hanno sottoscritto con Confindustria (e poi con altre organizzazioni di impresa) un accordo proprio su questo tema. Certificazione degli iscritti, elezioni delle Rsu in modo proporzionale, esigibilità dei contratti in

cambio di una consultazione certificata dei lavoratori.

La soluzione dunque pare semplice: trasformare quell'accordo in legge. Ma alla Fiat, che non facendo più parte di Confindustria non è tenuta a rispettarlo, vorrebbe molto di più e vede come fumo negli occhi la «consultazione certificata» come condizione per validare gli accor-

di.

Su un punto sono tutti d'accordo. Per la prima volta ci sono le condizioni (e le imposizioni) per approvare in tempi brevi una legge che finalmente applichi l'articolo 39 della Costituzione, quello sulla personalità giuridica dei sindacati e sulla validità per tutti dei contratti sottoscritti.

Come detto in Parlamento sono state presentate varie proposte di legge. Proposte che sono state incardinate alla Camera, da dove è partito l'esame, proprio mentre al Senato il senatore Pietro Ichino (Scelta Civica) ne presentava un'altra. A Montecitorio sono quattro: la prima ha come primo firmatario l'ex segretario nazionale della Fiom Giorgio Airaud (Sel), la seconda l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano (Pd), la terza l'ex segretario generale dell'Ugl Renata Polverini (Pdl) e una di iniziativa popolare. La relatrice è la parlamentare del Pd Teresa Bellanova che ha già considerato la proposta Airaud come la più completa. «Si tratta di una proposta interessante e precisa, un buon punto di discussione», riconosce Dell'Aringa.

Una proposta presentata prima dell'accordo sindacati - Confindustria sulla rappresentanza, «che è comunque un'ottima base di partenza», spiega lo stesso Giorgio Airaud. «La nostra proposta punta a consentire ad ogni lavoratore di potersi scegliere liberamente il sindacato e a far sì che nessuna impresa possa inventarsi un contratto fai-da-te spacciandolo come contratto nazionale». Si torna dunque allo scontro con la Fiat: «Il Parlamento non deve legiferare perché ce lo chiede Marchionne. Credo sia arrivato il momento in cui debba essere ribaltato l'onere della prova: sia il Paese a chiedere alla Fiat qualche certezza sugli investimenti, e non il contrario - attacca Airaud - . Dobbiamo legiferare ora perché ce lo impone anche la Corte Costituzionale proprio in risposta da una azione destabilizzante della stessa Fiat. Sul nostro progetto di legge ho trovato aperture interessanti sia dal Pd che dal M5s, ma riteniamo necessario ascoltare tutti prima di andare avanti: dai sindacati alla stessa Fiat e chiediamo al governo di rispettare la volontà del Parlamento e lavorare insieme a noi», chiude Airaud.

Dell e BlackBerry in fuga dalla Borsa

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Si chiama «delisting», ed è il termine inglese che indica l'abbandono della Borsa di un titolo quotato. Di per sé non è un'operazione anomala, poiché varie sono le ragioni che possono indurre un'azienda al delisting, quel che sorprende, però, è la diffusione della pratica fra i giganti dell'informatica e della tecnologia, avvezzi di solito a cavalcare l'andamento dei mercati piuttosto che a subirlo. Un primo esempio è quello di Dell, che è peraltro alle prese con un'aspra battaglia fra gli azionisti dopo che il fondatore e plurimiliardario Michael Dell ha espresso qualche mese fa, appunto, l'intenzione di abbandonare Wall Street. Ma adesso c'è un altro nome illustre che intende battere la strada del delisting. Appena tre giorni fa, infatti, si è diffusa la notizia, peraltro non smentita, di un probabile addio della Borsa da parte di BlackBerry, il colosso della telefonia che ha visto negli ultimi anni erodersi le sue quote di mercato incalzato nel settore degli smartphone soprattutto da Apple e Samsung.



Personal Computer Dell

Secondo quanto riportato dall'agenzia Reuters, citando fonti vicine alla società, «c'è un cambiamento di tono nel Consiglio di amministrazione di BlackBerry», e la soluzione di un addio alla Borsa potrebbe aiutare l'azienda a gestire meglio la crisi che sta attraversando. Del resto, per capire i riflessi negativi che può avere la quotazione di un titolo, basta andare a quanto accaduto il 28 giugno scorso, allorché BlackBerry ha annunciato i risultati del primo trimestre. Ebbene, di fronte a una perdita di 84 milioni di dollari e l'avviso un probabile rosso anche per i tre mesi successivi, a Wall Street non l'hanno presa male, ma malis-

IL CASO

Bando di gara per il rilancio della Franco Tosi

I dipendenti sono oltre 400. Lavoratori specializzati nella costruzione di turbine per l'industria elettrica, quelli della Franco Tosi, che da tempo vivono in una situazione difficile a causa delle vicissitudini aziendali che hanno prima portato alla richiesta di concordato preventivo e poi, il 25 luglio scorso, all'avvio della procedura di amministrazione straordinaria. Ma adesso si registra un primo passaggio rivolto a garantire un futuro produttivo all'impresa di Legnano, in provincia di Milano. Infatti, il commissario giudiziale, Gian Paolo Barazzoni, ha avviato la procedura per l'affitto dei rami d'azienda o dell'intera attività. Secondo il bando di gara, i concorrenti dovranno dimostrare di avere «adeguate capacità economiche, gestionali e di operare nello stesso settore, o in quelli limitrofi, della Franco Tosi Meccanica». Per presentare le manifestazioni di interesse ci sarà tempo fino al prossimo 6 settembre. Poi, a stretto giro di posta, il 9 settembre il commissario giudiziale comunicherà ai soggetti che hanno formulato la manifestazione di interesse l'invito ad avanzare l'offerta concreta. Al vincitore sarà possibile effettuare l'attività produttiva per un periodo d'affitto, che «non potrà essere inferiore ai 12 o superiore ai 24 mesi». Dopo di che lo stesso soggetto avrà un diritto di prelazione per l'acquisto dell'azienda stessa. Nel 2012 Franco Tosi ha realizzato circa 40 milioni di euro di ricavi, a fronte di una perdita pari a 28,5 milioni. In rosso si erano chiusi pure il 2011, per 3 milioni, e il 2010, con una perdita di 15,5 milioni.

Electrolux di Susegana si lavora a Ferragosto

MARCO TEDESCHI
MILANO

Venerdì 16 agosto lo stabilimento Electrolux di Susegana resterà in attività grazie ad un'ulteriore richiesta di frigoriferi da incasso giunta negli ultimi giorni. La direzione della fabbrica, che negli ultimi ha dovuto fronteggiare seri problemi industriali e occupazionali, ha infatti contattato i delegati sindacali per proporre, su base volontaria, il lavoro nella giornata del 16, inizialmente indicata come di arresto della produzione per il ponte di Ferragosto dal 15 al 18, per far fronte ad una commessa di circa duemila pezzi, in particolare per il nuovo modello "Cairo". La direzione ha inoltre comunicato che a settembre l'orario proseguirà su due turni di otto ore, a differenza della programmazione iniziale che prevedeva l'adozione di un contratto di solidarietà di due ore giornaliera. Confermate, infine, le giornate di lavoro straordinario per i giorni di sabato 10, 24 e 31 agosto, dalle 6 alle 14.



L'ingresso della Electrolux

Dopo l'ipotesi di tagli in seguito alla caduta della domanda, le nuove commesse di frigoriferi, tali da far sospendere, con un accordo lavoratori-azienda, il ponte di Ferragosto sembrano aprire uno scenario più sereno per l'industria. Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha giudicato con favore la novità di Susegana perché si tratta di «fattori positivi che devono far ripartire l'economia». «Electrolux ha sospeso a Susegana, da accordo coi lavoratori, il ponte di Ferragosto per una nuova commessa di frigoriferi. Questo è un bel risultato, unito a quello dell'azienda Cappellotto di Gaiarine che invia 115 ca-

mion in Libia», ha spiegato. «Questi sono i fattori positivi che devono far ripartire l'economia e, in tale prospettiva, ben vengano gli atti di responsabilità da parte degli attori in gioco», ha aggiunto Zaia, riconoscendo alle imprese e al sindacato il coraggio di una contrattazione non tradizionale. «Fino a poco tempo fa all'Electrolux si parlava di esuberi. Il merito va ai lavoratori - ha sottolineato il presidente della Regione -, alla parte imprenditoriale e ai sindacati che stanno utilizzando una nuova visione del futuro e di contrattazione». In tempo di crisi - ha concluso - «vanno cambiate le modalità e anche le argomentazioni da parte del sindacato, nel momento in cui si va a negoziare con la proprietà».